

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB. 40
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



1820
ADELINA

Farsa per musica

DA

RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

la primavera dell'anno 1820.



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 40
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

PERSONAGGI.

VARNER, ricco proprietario.
Sig. Filippo Galli.

ADELINA, di lui figlia.
Signora Elisabetta Ferroni.

CARLOTTA, altra figlia.
Signora Elena Baduera.

ERNEVILLE.
Sig. Gaetano Crivelli.

SIMONE, Maestro del Villaggio.
Sig. Nicola De Grecis.

FIRMINO, servo d'Erneville.
Sig. Giuseppe Binaghi.

UNA PASTORELLA.

CACCIATORI.

VILLICI.

La scena è in un Villaggio presso Zurigo.

La musica è del sig. Maestro
PIETRO GENERALI.

La Scena è nuova, disegnata e dipinta
dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

Supplimenti alle prime parti cantanti

Signora Serafina Rubini. Signora Paola Monticelli.
Sig. Gio. Carlo Berretta. Sig. Francesco Del Medico.

Maestro al Cembalo

Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla

Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli

Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Giuseppe Storioni.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Corno di Caccia

Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto

Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso

Sig. Giuseppe Andreoli.

Suonatrice d' Arpa

Signora Teresa Vergani vedova Sabione.

Direttore del Coro

Sig. Gaetano Bianchi.

Copista, e proprietario della Musica

Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinisti

Signori

Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

Capi Illuminatori

Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti

Da uomo

Da donna

Sig. Antonio Rossetti.

Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista

Sig. Raimondo Fornari.

Berrettonaro

Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere

Sig. Innocente Bonacina.

Inventore e Compositore de' Balli
Sig. TAGLIONI SALVATORE.

Primi Ballerini serj
Signora Taglioni Peraud. -- Sig. Taglioni suddetto. -- Signora Conti Maria.
Sig. Monticini Antonio. -- Signora Ciotti Carolina.

Primi Ballerini per le parti serie
Sig. Molinari Niccolò. -- Signora Piglia Rachele.

Primi Ballerini di mezzo carattere
Signori

Trigambi Pietro, Francolini Giovanni, Ciotti Filippo,
Baranzoni Giovanni, Ramacini Antonio, Bedotti Antonio.

Altri Ballerini per le parti
Sig. Trabattoni Giacomo. -- Sig. Bianciardi Carlo. -- Sig. Siley Antonia.
Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell'Accademia degli II. RR. Teatri

Signori
LA-CHAPELLE LUIGI. -- GARZIA URBANO. -- VILLENEUVE CARLO.

Allievi dell'Accademia suddetta
Signore

Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Rinaldi Lucia,
Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela,
Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa, Valenza Carolina, Viscardi Giovanna,
Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina, Carcano Maria,
Cesarani Adelaide, Novellau Luigia, Cesarani Rachele,
Rebandengo Clara, Carbone Teresa, Casati Carolina,
Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.

Signori
Massini Federico, Trabattoni Angelo, Casati Giovanni.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.
Belloni Michele.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Parravicini Carlo.
Prestinari Stefano.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Citterio Francesco.
Corticelli Luigi.
Tadiglieri Francesco.
Conti Fermo.
Cipriani Giuseppe.
Rossetti Marco.
Maessani Francesco.
Cavotti Giacomo.

Signore Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Fusi Antonia.
Nelva Angela.
Barbini Casati Antonia.
Rossetti Agostina.
Feltrini Massimiliana.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Mangini Anna.
Costamagna Eufrosia.
Bedotti Teresa.
Pitti Gaetana.
Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini

Signora Piglia Rachele.

Sig. Ciotti Filippo. -- Sig. Baranzoni Giovanni. -- Sig. Trabattoni Angelo.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

La decorazione rappresenta una deliziosa veduta nella Svizzera. Rupi altissime in lontananza, divise da cadute d'acqua, che vanno a formare il lago di Zurigo. Due di queste rupi sono unite da rustico ponte, sotto cui scorre un ruscello. Dallo spazio delle divisioni delle rupi si scorgono amene campagne, e colline. Alla destra dello spettatore la casa di Varner. Il casino di Simone alla sinistra, e altra casa sull'alto.

*Simone escirà dal suo casino,
affettando l'aria del poeta invasato.*

Sim. **E**cco il sol che spunta fuori,
E dà vita all'erba, e ai fiori,
(poi da sè con compiacenza; Che bel dir!...
Scioglie il canto l'augeletto...
Va scherzando il zeffiretto...
(come sopra) Meglio ancor.
E.. (ma no:) cioè... (neppure.)
La verdura... (Eh, che verdure!)
Non entriamo ora in materibus,
E pensiamo a merendar.
Ego sum persona prima,
Che amo amas di mangiar.

Sono grandi occupazioni
 Gli scolari, le lezioni,
 E ci vuole il *manducamus*,
 Per potersi sostentar.
 Passeggiamo, un po' studiamo,
 Poi veniamo a manducar. (*parte: indi
 si sente il preludio d'una canzone,
 cantata poi da Varner.*)

SCENA II.

*Varner, con fucile, Gacciatori, indi Simone,
 poi Carlotta.*

Var. All'ombra, amici, all'ombra
 A riposar.
 Basta così: liri, liri, liri.
 All'albeggiar grato è il cacciar.
 Bello è l' veder gli augei cader;
 Ma quando scalda il dì
 Meglio è tornar a riposar.
 Basta così: liri, liri, liri.
*Carlotta!... Annetta!... Jacopo!... che fate?
 (chiamando, e crescendo di collera fino
 al comparire de' Villici)*
 Non c'è alcun? dove son!... quanto tardate?
 Da merendar portate qua:
 In allegria, in libertà.
 Che bel piacer mangiar e ber
 Senza rimorsi, senza pensier, (*poi mar-
 cato*)
 E sollevare l'umanità!...
 Oh, sì, sì, sì...
 Caro piacer, primo dover
 Questo per me sempre sarà.
 Qui tutti, qui, a merendar,
 In allegria, in libertà:
 Bravi! così! liri, liri, liri, liri.

Sim. (*comparisce, s'allegra al veder la tavola*)
 Oh, si vales, vale, valeo.
Var. Il buon giorno, ma di core:
 Se vi piace, fate onore,
 Qui v'è sol cordialità.
Sim. *Mihi gaudeo* del favore,
 Di sì gran cordialità.
*Car. ** Ecco i fiori a Don Simone, *) (*escendo*)
 (*offerendogli un mazzetto*)
 Ecco un bacio al mio papà.
Sim. Obbligato alla Carlotta.
Var. Tardi assai questa mattina. (*burbero*)
Car. Aspettavo l'Adelina.
Var. Ella pure ov'è? che fa? (c. s.)
Car. A momenti qui sarà.
Sim. Buona figlia!...
Var. Non vorrei... (c. s.)
Sim. *Manducamus.*
Var. (*con dispetto*) *Manducamus.* (*poi sor-
 ridendo*)
 a 3 Qui tutti, qui, a merendar:
 In allegria, in libertà.
Var. Car. Godo a veder mangiare, e ber!
Sim. Che bel piacer
 a 3 Possa mill'anni durar così!
Var. Mio buon amico!...
Sim. Oh tibi gratulor!
Car. Mio buon papà!...
 a 3 Il ciel benefico i vostri dì
 Per voi, per noi conserverà.
Sim. E il *manducamini* conserverà.
 (*i Villici vanno riportando la tavola,
 e si ritirano*)

SCENA III.

Varner, Simone e Carlotta.

Sim. Ecco ben cominciata
Una bella giornata. *Ab ortu solis:*
Dice bene il proverbio.

Var. (burbero) Terminasse
Anche così. Ma...

Sim. Cosa vi disturba?

Var. Cosa! cosa!... (in collera)

Car. (ingenua) Papà!

Var. Va via. (c. s.)

Car. Vorrei...

Var. Va a pulire il casino sulla rupe.

Car. Ma, se...

Var. A momenti attendo (impazientandosi)
Il signor forastiero a cui lo vendo.
Va là: mettilo all'ordine... fa presto.

Car. Ma, prima...

Var. Cosa! (più impaziente)

Car. (con sorriso) Caro papà mio!...

Var. Che!... (c. s.)

Car. Un bacio.

Var. A te. (commosso, e con trasporto frenato)

Car. Sono contenta: addio.
(allegra, saltando parte)

SCENA IV.

Varner, e Simone.

Sim. Che spiritino ch'è colei!... lo dice
Bene il proverbio: *talis pater, talis*
Filius, o filias: voi padre felice!

Var. Oh sì, felice!... Intanto (amaramente)
Non ritorna nemmeno questa mattina

La signora Adelina:
Oggi dovea venire. Da sei mesi
Ella è presso suo zio. Nè si ricorda
Quasi più di suo padre. Essa mi scrive
Sempre sì raro!... e poi
Da poco in qua si riservata!... Oh! io
So già quel che ho da far: stia con suo zio.

Sim. Eh! niente: appena arriva
La si abbraccia, si bacia, e poi banchetto.
I nostri antichi padri che sapeano
Quello che si faceano, sempre a tavola
Finian le loro feste. *In vino veritas.*
E voi pure dovete in sì bel giorno
Celebrare il ritorno
Di una figlia sì cara,
Sì bella e virtuosa.

Var. E voi credete
Don Simon, che mia figlia
Sia proprio...

Sim. *Mirabilia;* e col Petrarca
La fe' natura, e poi ruppe lo stampo.
E poi figlia sì rara
E' stata mia scolara: e si vuol dire,
Dai frutti vedi l'albero.

Var. Ah! Simone!
Essa è la sola mia consolazione.
Lo sa, e tarda a venire!
Oh! mi farò sentire.

Sim. Eh! niente... e poi
Adesso è in quell'età... che... mi capite...
Ed essa ha un coricino.

Var. Oh! sì: un buon core.

Sim. Sì bellina...

Var. Innocente...

Sim. Virtuosa...

Legge, scrive, ha una testa... tutti quanti
Le voglion bene, e anch'io... sì...

Van. (burbero) Basta, basta.

Pranzate oggi con noi? (con confidenza)

Sim. (contento) Oh! tibi gratias.

Var. Poi leggeremo Gesner.

Sim. Volontieri.

Dice il proverbio: *post prandium stabis,*
Post cenam ambulabis. Ambulamus.

Adesso un po' anche noi, poi *manducamus.*

Var. E' un latin che vi piace. (sorridente)

Sim. Amico mio,

Lo scroccamini è buono.

Var. Oh! il credo anch'io. (partono)

SCENA V.

Comparisce sul ponte rustico Adelina con piccolo fardello dietro le spalle, accompagnata da una fanciulla: essa si ferma, sembra commossa, sospira, guarda la casa paterna, e scende lenta tristissima, Simone a suo tempo.

Ade. Dolce suon, mi scendi al cor,
Ma non calmi il mio dolor.
Bel soggiorno, io torno a te,
Ma tremante inoltro il piè.
Ah di me
Che mai sarà?
Pace più per me non v'è:
Non v'è più felicità!
Che farò?... chi mi consiglia?
Quale stato! quale orror!...
Cielo, errai,
Ma tu lo sai
Per chi imploro il tuo favor.

Va in casa, Annetta, guarda

Se c'è il signor Maestro. *) Dove mai

*) (la fanciulla parte)

Ci porta una passione sconsigliata!

Che son io divenuta!... oh sventurata!

(s' appoggia ad un albero)

Sim. (guardando l'orologio)

C'è tempo al mezzodì... Questa mattina

Mi par piuttosto lunga... oh, l'Adelina!...

(ravvisandola)

La ben venuta! noi v'aspettavamo:

Banchetto oggi per voi.

Ade. (a mezza voce) Signor maestro!...

Sim. Che cosa!... avete gli occhi rossi, rossi!...

Pare che abbiate pianto!...

Che lagrimucce!...

Ade. (con espressione) E quanto

Pianger ancor dovrò, se voi... signore...

Sim. Io?

Ade. Sì: non più riserve... questo core,

Debole... è un anno!... voi mi conoscete,

E mai non v'accorgete!...

Sim. (imbrogliato) (Sta a vedere...)

Cioè... credea... volea... già... voi... sicuro...

Perchè non proseguite?

Ade. E voi non mi capite? (con espressione)

Sim. (lusingandosi) (Oh! è innamorata

Del suo signor Maestro.)

Ade. (con soggezione) Avea pregato

L'amica mia di scrivermi... ecco, è questa

La lettera. (la presenta)

Sim. (allegro) Per me?... e contien?...

Ade. L'arcano

Del mio povero cor... ma non leggete

Finchè non sono via.

Sim. Come volete.

Ade. Se voi m'abbandonate, (con forza)

Disperata, avvilita

Abbandonar anch'io saprò la vita. (entra in

casa di Sim.) **

SCENA VI.

Simone, poi Varner.

Sim. Non t'abbandono, no: presto leggiamo:
Che belle paroline che m'aspetto!
L'avrà dettata lei: cara! sentiamo. (*apre
la lettera, legge, e ad ogni parola mostra
segni di sorpresa, collera e compassione*)
Oh! veh!... bon!... bagattelle!...
Addio banchetto! eh via!... no, no. Ah ragazzel
Due testimonii! dunque l'atto est validum,
Ed io credea, volea... cara innocente!
E Varner! oh, l'ammazza... cospettone,
Ci son'io, la vedremo... (*pensando fra sè*)
Var. (*escendo allegro*) Oh, Don Simone!
Andiamo al *manducamus*: è arrivata
La mia Adeliina.

Sim. (*imbrogliato*) Sì?

Var. Me l'hanno detto:
Voglio proprio che stiamo allegramente.

Sim. Allegramente! (*c. s. e malanconico*)

Var. E cosa?... (*sorpreso, guardandolo*)

Sim. (*con dispiacere*) E niente niente:

E intanto qualcheduno...

Piangerà, tremerà.

Var. (*più sorpreso*) Chi?

Sim. (*marcato*) Se sapeste!...

Var. Che cosa? (*curiosamente*)

Sim. Cosa grossa! (*con importanza*)

Var. Ed è?... (*c. s.*)

Sim. (*prendendo per mano Var.*) Sul serio,
Buon Varner!

Var. (*fa lo stesso*) Buon Simone!...

SCENA VIII.

Carlotta e Firmino.

Fir. Sicchè abbiamo l'onore di parlare
All'amabile Varner?

Car. (*con riverenza*) A Carlotta.

Fir. Bel nome interessante. E il signor Varner
E' in casa?

Car. Non lo so; ma d'ordinario
A quest'ora c'è sempre: vo' a vedere,
Attendete un momento. (*entra in casa*)

Fir. Con piacere.

Bel paese la Svizzera, e più belle
Queste Svizzerottine
Ingenue, graziose! per esempio
Questa Carlotta....

Car. (*tornando*) Egli non c'è.

Fir. Mi spiace.

Venivamo per prendere le chiavi
Del casin sulla rupe.

Car. Ah siete voi?

Fir. Precisamente io no, ma siamo noi,
Che leggemmo sui fogli di Zurigo
Questo casino in vendita: sul fatto
Con chi n'è incaricato contrattammo
Mille e seicento seudi, e lo comprammo.

Car. E chi è con voi?

Fir. Cioè con chi son io?

Col giovine il più amabile, il più buono:
Veniamo or dall'America, e siccome
Ama le belle viste, è un amatore
Della campagna, e qui poi... (*con galanteria*)

Car. Se volete

Aspettare mio padre, starà poco.

Fir. Aspetto anche M. Ernevillè: intanto
Possiamo fra di noi,
Bella Carlotta....

Entriam.

Sono con voi.

(entrano in casa di Var.)

SCENA IX.

*Erneville dal ponte rustico:**Firmino e Carlotta a suo tempo.*

Ern. Dolci e ridenti colli, ameni campi,
 Cuna di lei che adoro, alfin vi miro,
 Io vi saluto alfin. Pur dopo tanti
 Vani sospiri e pianti
 A voi mi guida amore,
 E di speme e piacer mi colma il core.
 Al respirar quest' aure
 Fra così ameni oggetti,
 Parmi che s' apra l' anima
 Ai dolci e cari affetti,
 E fra soavi immagini
 M' illude e calma amor.
 Ma se un crudele obbligo ...
 E se tradito... oh Dio!
 Qual gelo al cor mi scende,
 E accende -il mio furor!
(pausa e poi con trasporto)
 Ah! no, non è possibile,
 E' troppo mio quel cor;
 Amor me lo predice,
 Sarò felice - ancor.
 Cara illusion, non mi lasciar, consola
 Questo misero cor da tanto tempo
 Dolente, oppresso. Cosa avrà mai detto
 Quand' io temendo i vezzi, i pianti suoi
 Partii senza vederla, onde all' armata
 Raggiunger il mio corpo? *(impaziente)*
(vedendo escir Fir. dalla casa di Var.)
 Ebben, Firmino?

Fir. Non c'è il padrone: mancano le chiavi.

Car. Viene mio padre.

Fir.

Il signor Varner?

Ern. *(colpito)*

Varner!

SCENA X.

*Varner cupo e pensoso ode il suo nome,
 e volgendosi*

Var. **E**ccomi, siete voi forse, o signore ...

Ern. Il compratore del casin.

Var.

Perdono:

Voi m' avrete aspettato....

Ern. *(sempre guardandolo)* No. Tenete:*(cava dal portafoglio una ricevuta)*

Ecco la ricevuta del danaro

In Zurigo contato

Al vostro incaricato. *(la mostra a Var.)*Var. Ecco le chiavi. *(gli dà una borsa con delle*Carlotta, tu accompagnali. Se mai *chiavi)*

V' occorre qualche, cosa ordinerete.

Ern. Firmin, va avanti, poi t' aspetto. Voi

Adunque siete?... *(Fir. e Car. partono)*Var. *(cupamente)* Un infelice.Ern. *(vivamente)*

Il padre

Dell' Adelina.

Var. *(con fuoco)* Che?... come il sapete?

Dove inteso l' avete?

Da chi? in qual modo? oh mio dolore! indegna

Perfida figlia!...

Ern.

(Oh Dio!)

Dunqu' ella....

*(agitato)*Var. *(fiero)*

Paga il fio della sua colpa.

Lunge da un padre ch' ella amar non seppe

Con un vil seduttur... nella miseria...

Ern. Oh Cielo! (colpito)

Var. Voi piangete? (freddamente)

No, non la compiangete:
Soffra, peni, patisca... ella ha tradito
(con forza)

Suo padre, il suo dover, la sua famiglia.
Me compiangete, me: non ho più figlia.

(fremente di rabbia e passione entra nella sua casa)

SCENA XI.

Erneville indi Adolina.

Ern. A che venni? che intesi? (pausa poi
gettandosi a sedere)

Tutto tradir così mentr'io per lei...
A chi donati avea gli affetti miei! (si copre
il volto colle mani)

Ade. Ah prima di partir potessi almeno (timida-
mente dalla casa di Sim. osservando intorno)

Rivedere, abbracciar la mia Carlotta! (avanza)

Ern. Sì, abborrirla, scordarla. (s'alza per partire)

Ade. Chi mai? (s'incontrano)

Ern. (ravvisandola) Che veggo? Tu? (con fremito)

Ade. (con trasporto) Erneville!

Ern. (fiero) Arresta.

Scellerata! mi lascia, fuggi.

Ade. (sorpresa) È questa

L'accoglienza....

Ern. (come sopra) Che meriti.

Ade. (con passione) Non sai...

Ern. Tutto pur troppo. (amaramente)

Ade. Ebben, aprimi dunque

Le tue braccia.

Ern. Va: scostati.

Ade. (con tenerezza e pena) Crudele!

Così tratti Adolina?

Ern. Un' infedele...

Ade. Io infedele! Oh il più ingrato,
E che pur amo ancora più che amai!
Disonorata, abbandonata....

Ern. (fremente) E poi

Vilmente in seno a nuovo amor scordasti...

Ade. Io che dici tu mai?

Ern. (con forza) So tutto e basti.

Taci: non hai difese,

Palese è 'l tradimento:

Dell'amor mio mi pento,

Ti lascio al tuo rossor. (per partire)

Ade. Ferma: innocente io sono,
Squarciarmi il cor potrai:
Vedrai se ognor t'amai,
Quanto t'adoro ancor!

Ern. Come seduce un'anima
L'accento dell'amor.

Ade. Dolce ti scenda all'anima
L'accento dell'amor.

Ern. Ma, il seduttor per cui
Freme tuo padre!

Ade. (teneramente) Ingrato!
Sei tu, nè t'ho svelato.

Ern. E per me dunque!... (colpito)

Ade. Oh quanti

Versai sospiri e pianti!

Ern. Anima mia, perdono:

A' piedi tuoi mi vedi. (a suoi piedi)

Ade. Se fida ancor mi credi (rialzandolo)

Ti perdonò il mio cor. (poi abbrac-
ciandosi e con trasporto)

a 2 Stringimi al seno, son lieto appieno:

Mai più lasciarsi, sempre adorarsi.

Quai dolci palpiti! qual vivo giubilo!

Oh inesprimibile felicità! (entrano nella
casa di Sim.)

SCENA XII.

Varner a un villico, poi Simone.

Var. Va a Soffinghen, e prega a nome mio
La mia sorella a venir qui. Sei leghe
Si posson fare a piedi e presto.* Io trovo
Questo il miglior partito, *) (*il villico parte*)
Sì, e domani eseguirlo. (*pensoso*)

Sim. Il tempo è brutto: (*uscendo e guardandolo*)
Siamo in burrasca... eh niente: ci son io:
Dice il proverbio: un bravo marinaio
Va a seconda del vento. Caro Varner!

Var. Addio, maestro, addio... (*cupamente*)
Forse per lungo tempo.

Sim. Non intello.

Var. Domani io parto. A sessant'anni io debbo
Lasciare il suol natio. (*c. s.*)

Sim. Ma puossi a tutto
Molto ben riparare: *per exemplum*
Può piacervi quel giovane, ed allora
Firmar col vostro assenso
Il fatto matrimonio
Colla cara Adelina.

Var. Niente, niente.
Ei potrà riparar la di lui colpa:
Cofei giammai la sua.

Sim. Dunque...

Var. Lasciate
Di parlarmi per lei, di lei.

Sim. (*marcato e con caldo*) Pensate
Ch'è disperata, *et mater*.

Var. E doveva
Pensar che aveva un padre, un uom d'onore...
Una figlia di Varner! che rossore!

Sim. Eh amicone! al contrario,

Bisogna perdonar: dice il proverbio:
Fa agli altri quello che per te vorresti.
Sicchè....

Var. No, per tai colpe
Non v'è perdon.

Sim. Quest'è troppo *rigoris*:
La colpa non fu sua.

Var. Di chi?

Sim. *D' amoris.*

Falsus est, ch' amor sit.
Un fanciul bendato gli occhi:
Son bazzeccole pei sciocchi,
E ad *probandum sumus qua.*

Natus amor est cum mundus
Ergo senex tamquam cucus:

Di malizie in conseguenza
E' maestro d' esperienza,
E in un puro coricino
Entra dentro pian pianino,
E la povera puella
Sente amore, e non lo sa.

Cupio cupis in volgare
Si traduce per bramare:
Ogni donna per natura

Est fragilis creatura:
Cupit questi, cupit quella,
La cagione è chiara e bella...
E per questo il Dio di Gnido
E' chiamato anche Cupido:
E Cupido frasconcello
Sa poi farla come va.

Sicchè dunque *parcetote,*
In æternum valetotè,
E in un dolce *manducamus*
Ritorniamo al buon umor. (*partono*)

SCENA XIII.

Erneville a mano con Adalina, poi Simone.

Ern. Esci, vien: non c'è alcuno, andiamo.

Ade. O amore

E di sposa e di madre in piè mi reggi.

Sim. Dove andate? Fermatevi.

Ade. Oh Maestro!

Come poss'io qui più restare? Il padre
E' implacabile.

Sim. Eh il padre

Si placherà, lo spero.

Voi restate in mia casa (*ad Ade*) E voi salite

Subito la collina, e ivi nascosto (*ad Ern.*)

In qualche parte il tempo

Opportuno attendete.

Ade. E mia figlia dovrò sì lungo tempo

Lasciar?

Ern. La cara figlia

Che abbracciare desio?

Sim. L'abbraccerete

Ma per ora dovete

Lasciarla, e qui restar.

Ade. Lasciarla oh Dio!

Qual pena, amico mio! quale esigete

Sagrifizio crudel! ma lo volete?

E' necessario... e facciasi: su lei

Vegli del ciel, del zio l'amor pietoso.

O sposo! (*ad Ern.*) allor che stende

Le tenerelle braccia, e che sorride

Se la vedessi!... ah il cor mi si divide.

Quel suo tenero sorriso,

La vezzosa età innocente,

Quel gentile amabil viso,

Di natura il suon possente

Voglia il ciel, che al padre in seno

Destar possano pietà!

Ma se mai... (crudel pensiero!)

Su lei pure il destin mio!...

Se l'odiassero il padre! oh Dio!

Che di lei, di me sarà?

Ma in ciel v'è un Nume

Giusto, pietoso,

Che padre, e sposo

Mi serberà.

E l'Adalina

Tra il padre, e voi,

I giorni suoi

Lieti trarrà.

Vado... o cari! quai momenti

Saran questi pel mio core!...

Il perdon del genitore

Tutti noi consolerà. (*entra ed Ern.*

monta sulla collina)

SCENA XIV.

Simone, indi Varner.

Sim. A me adesso: possibile!

Oh disgrazia, oh accidente, oh fiero eccesso!

Fino ad or mai successo.

Var. Simone quali grida cosa è nato!

Sim. Io sono spaventato.

Var. E perchè mai?

Sim. Udite, e inorridite: andando io sopra

Della collina, ascolto un grido, osservo,

E vedo dalla cima

Del più celato monte

Una donna slanciarsi e rotolarsi

Verso del fiume sottoposto, in cui

L'infelice a quest'ora

Se non è morta converrà che mora.

Var. Che sento mai! Ohimè mi trema il core.

Sim. Che ne dite?

Var. Non so.

Sim. Lo so ben io.

Var. Quale presentimento! Ah la mia figlia

Fosse...

Sim. (È turbato... dubita... va bene.)

Var. Ma di ciò che ne dite? Che pensate

Forse per caso... per disgrazia...

Sim. O forse

Vittima disperata dell'amore...

Dell'odio... del rigore...

Var. Oh Dio! qual pena!

Accorrete, Simone, domandate

Come mai?... Ch'ella sia?... Presto...

Sim. (Va bene.)

Corro e ritorno. (parte)

Var. Ah il piè non mi sostiene

Se Adelina... oh pensiero!... Ah mai non sia!

Deh tu proteggi o Ciel la figlia mia.

Var. Oh natura, sì ti sento:

Quanto mai possente sei!

Tu trionfi in tal momento

De' miei sdegni, del mio cor.

Ehi, Carlotta, olà, Carlotta!

(verso la sua casa)

Car. Papà mio, che comandate! (escendo)

Var. Corri, monta la collina.

Car. A cercare d'Adelina?

Var. A saper d'un'infelice

Cosa accade, e che si dice:

Ah la misera sua sorte

Nasce forse dal rigor.

SCENA ULTIMA.

Simone, poi tutti.

Sim. **C**alessi di ritorno,

Son qui tutto sudato.

Var. Ancor non siete andato!

Sim. Ci sono novità.

Var. E che? (furioso)

Per *viam* trovai,

Oh *mirum*!

Var. E chi mai! (come sopra)

Sim. Di lei l'afflitto conjuge

Che il caso narrerà.

Var. Fia vero? (sorpreso)

Sim. Eccolo qua. (segnando *Ern.*,

Var. Che! voi, signor? narrate, che viene

Sim. E il tutto se vi lice. (agitato)

Ern. Son io quell'infelice,

Che pace più non ha.

Var. Come? infelice? voi

Giovine, ricco...

Ern. E poi!... (con passione)

Non forman le ricchezze

Ognor felicità.

Var. Spiegatevi, signore.

Sim. (Ben cominciando va.)

Ern. La scelta del mio core, (con espressione)

La sposa mia diletta.

Da fiero genitore (*Var.* va turbandosi)

Scacciata, maledetta!...

Fuggi, lasciomi al barbaro

E più crudel dolore,

E adesso oppresso, e misero

Che mai di me sarà?

- Var.* (Che intesi! ohimè! che palpiti!) (*agitissimo*)
Sim. (E' scosso: va benone.)
Ern. (Come agitata ho l'anima!)
Var. Ma voi, signor Simone!
 Siete già entrambi muti!
Ern. La mia situazione...
Sim. *Infam regina jubas.*
Var. Presto, per carità. (*inquietissimo*)
Ern. Dunque... sappiate...
Var. (*vibrazione, ed espressione*) Ebbene!...
Ern. Il padre suo... Adolina...
Var. Mia figlia!... (*colpito*)
Sim. Poverina?... (*cenni verso*
Ern. Sì... disperata... *la sua casa*)
Var. Oh Dio!
 Che fece!...
Ern. Andò...
Var. Ma dove!...
Ade. A piè d'un padre buono (*corre a' piedi*
di suo padre; e gli abbraccia)
 A chiedere perdono,
 Ad implorar pietà:
Var. (Giusto ciel! che colpo è questo!
 Regger più il mio cor non sa.)
Ade. Ern. Car.
 a 6. (Il momento, o ciel, sia questo,
 Che gli desti in sen pietà.)
Sim. Fir. (Che stupendo colpo è questo!
 Più resistere ei non sa.)
Var. Alzati... via: voi pur sorgete: (*intene-*
Sim. Sì non pepercit, non vi movete. *rito*)
Var. Come! anche voi!...
Sim. Io!... sono quello,
 Che tutta l'opera guidai bel bello;
 E come dicesi, tutto va in gloria,
 A lieto fine la vo' guidar.

- Ern. Ade.* Deh, v'arrendete, signor, cedete,
 A questa misera, che qui vi supplica...
Var. Chi può resistere!... sì, vinto avete:
 (*con affezione*)
 Venite, tutti voglio abbracciar.
Sim. Or *lauda finem* posso gridar. (*contento*)
Ern. Ade. Oh quanto, o padre, vi voglio amar!
Sim. Car. Fir.
 Più bel momento chi può gustar!
Ade. Sarò felice! nè sogno è il mio!
 Oh padre! oh sposo! amico!... oh Dio!
 Maggior contento non so bramar.
Var. Sì buona madre... sì buona sposa...

Tutti.

Maggior contento non so bramar.
 Per lunghi anni a noi ritorni
 Un sì bel dì.
 E fra il giubilo d'amore,
 Fra i piacer d'un lieto core,,
 Stien felici i nostri giorni
 Ognor così.

FINE.

37155

